

labsus paper

OTTOBRE 2024

OTTOBRE 2024

La partecipazione dei giovani alla *res pubblica*: sfide e opportunità per una cittadinanza attiva

di **Valentina Culotta**

La partecipazione dei giovani alla res pubblica: sfide e opportunità per una cittadinanza attiva

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Il concetto di partecipazione: definizioni e prospettive. – 3. Il contesto attuale: sfide e opportunità. – 4. Il *capacity building* come dispositivo di apprendimento collettivo. – 5. Esperienze e buone pratiche. – 6. Sfide e criticità. – 7. Strategie per il futuro. – 8. Conclusioni.

1. Introduzione

La partecipazione attiva dei giovani alla vita pubblica e alle attività di interesse generale rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo di una società democratica, inclusiva e sostenibile. Coinvolgere le nuove generazioni nei processi decisionali e nelle iniziative che riguardano il bene comune non solo consente di valorizzare il loro potenziale creativo e innovativo, ma contribuisce anche a formare cittadini consapevoli e responsabili (Mortari, 2004; Pelevin et al., 2018; Tarozzi, 2005, UNESCO, 2015).

Tuttavia, nonostante la crescente attenzione rivolta a questo tema a livello istituzionale e sociale, permangono ancora numerose barriere e criticità che ostacolano una piena ed efficace partecipazione giovanile. L'obiettivo di questo saggio è analizzare le principali sfide e opportunità legate al coinvolgimento dei giovani nelle attività di interesse generale, esaminando il contesto attuale, le buone pratiche esistenti, aprendo una riflessione su possibili strategie per promuovere una cittadinanza attiva tra le nuove generazioni.

2. Il concetto di partecipazione: definizioni e prospettive

Ci sono parole che usiamo quotidianamente, in modo spesso inconsapevole, senza mai chiederci se siamo tutti d'accordo sul loro significato. Questo accade specialmente rispetto a termini generici, come “ambiente”, “cultura”, “società”, parole che la lingua inglese ha definito *umbrella words*¹. Le “parole ombrello” sono quelle parole che possono contenere in sé diversi significati, anche molto diversi tra loro (Bove, 2020).

Il vocabolario quotidiano, ma spesso anche quello più scientifico e teorico, è ricchissimo di esempi di *umbrella words* e il rischio è proprio quello di perdere di vista il significato primario delle parole, prestandosi a diventare degli slogan, o delle etichette che utilizziamo “per farci stare tutto ciò che ha a che fare con...”.

1 “A term used to a category of things rather than a specific item” - https://en.wiktionary.org/wiki/umbrella_term

Lungi dall'essere un esercizio teorico fine a sé stesso o un mero artificio letterario, fare riferimento al linguaggio e al lessico che ruota attorno ai concetti che circolano nelle comunità culturali, ci riconsegna in qualche modo la responsabilità di assumere una postura riflessiva che va in profondità dei fenomeni, che prova ad osservare ciò che caratterizza le pratiche.

In questi termini, il concetto di partecipazione è complesso e multiforme: da un punto di vista politico, la partecipazione viene spesso definita come l'attivazione degli individui nei processi decisionali relativi ai contesti in cui vivono. Per gli economisti dello sviluppo, invece, essa riguarda principalmente la possibilità di accesso a una condivisione più equa dei benefici per le fasce più fragili della popolazione.

Partecipazione (dal latino tardo *participatio-onis*) viene comunemente definita come *“fatto di prendere parte a una forma qualsiasi di attività, sia semplicemente con la propria presenza, con la propria adesione, con un interessamento diretto, sia recando un effettivo contributo al compiersi dell'attività stessa”* (Garzanti, 2007, p.1556). La partecipazione, in senso lato, è anche riferita alla sfera pubblica *“in particolare, nella vita pubblica delle società democratiche, la collaborazione e l'intervento diretto dei cittadini al funzionamento degli organi di governo o di determinate istituzioni, mediante l'esercizio del diritto di voto e di altri diritti loro riconosciuti”* (Ibidem). Inoltre è partecipazione anche *“il fatto di concorrere insieme con altri alla costituzione e allo svolgimento delle attività di un istituto, di un ente, di un'azienda, contribuendo alla formazione del suo capitale (per lo più mediante acquisto di una parte delle quote o azioni sociali) e acquistando di conseguenza il diritto alla spartizione degli utili”* (Ibidem); in senso più soggettivo-emotivo si riferisce a un *‘sentimento di vicinanza affettiva per cui si condividono, avvertendole e dichiarandole come proprie, le gioie e le pene di altre persone’ e infine il fatto di partecipare è quindi legato al comunicare, in modo da “far conoscere ad altri* (Ibidem)’, proprio in termini di annunciazione e di condivisione con gli altri. Già da queste definizioni emerge come la parola partecipazione sia applicabile e utilizzabile in diversi ambiti della vita dell'uomo: la sfera emotivo-relazionale, la sfera civica e politica, e la sfera economica. Tuttavia, pur nelle differenze, il comune denominatore sembra essere costituito dalla condizione di “essere con gli altri” (Heidegger, 1927) nel fare e/o comunicare qualcosa. L'interazione, la comunicazione, la relazione con gli altri e il riconoscimento reciproco sembrano essere gli ingredienti fondamentali della “partecipazione” in senso più ampio. Un altro aspetto rilevante su cui ci si può soffermare, riguarda proprio l'azione legata al “prendere parte”. In qualche modo il “prendere parte” rappresenta un'azione intenzionale, un agito, che vede nel protagonismo della persona il suo cardine.

Partecipazione è anche interesse, di cui l'etimologia (dal latino *inter-esse*) è legata a “essere in mezzo a due cose”. In questo senso, il termine rappresenta la spinta a unire “le due cose” grazie

all'impegno e all'azione degli individui. Un'azione spinta, dunque, da un interesse e uno scopo comune, che assume che gli individui siano dotati di *agency*, cioè di quella capacità ma soprattutto possibilità di azione, di essere parte attiva dando il proprio contributo e, quindi, di poter dare una direzione a ciò che si fa partecipando.

Tuttavia, l'*agency* su cui si basa la partecipazione concreta ha in sé la **dimensione della possibilità**, cioè dell'**esistenza delle condizioni che permettono** di partecipare.

Si potrebbe sostenere quindi che l'ideale democratico di inclusività sia insito nel significato primario di partecipazione, dove l'impegno pedagogico deve essere quello di garantire a tutti la possibilità di partecipare, nel rispetto delle caratteristiche individuali e collettive, delle culture, delle specificità e delle possibilità di ciascuno.

In una prospettiva pedagogica, quando questa azione è messa in campo curando le condizioni che la facilitano, la partecipazione assume un valore ulteriore, configurandosi come un processo "trasformativo" e "generativo" sia per gli individui che per i contesti in cui essi operano. Questo approccio evidenzia il potenziale della partecipazione nel plasmare le traiettorie di vita personali e nell'influenzare l'evoluzione delle comunità (Dewey, 1916 ed. 2018; Rogoff, 2004).

La partecipazione attiva si configura, quindi, come un elemento fondamentale per lo sviluppo di una cittadinanza consapevole e responsabile (Mannarini, 2004; Pelevin S et al., 2018) ed implica non solo il coinvolgimento formale nei processi decisionali, ma anche un impegno concreto e continuativo nella vita pubblica e nelle attività di interesse generale.

È necessario, tuttavia, un approccio che si allontana sia da un'idea di partecipazione dei cittadini alla *res pubblica* che resta solo su un piano politico rappresentativo, sia da idealismi eccessivi dove la partecipazione dal basso sembra essere la chiave di volta per il cambio di rotta della società contemporanea, ma che di fatto poi non corrisponde ad esperienze concrete e trasformative, che quindi rischiano di essere controproducenti per la partecipazione stessa.

3. Il contesto attuale: sfide e opportunità

Nel panorama contemporaneo, la partecipazione dei giovani alle attività di interesse generale si confronta con una serie di sfide e opportunità che ne influenzano l'efficacia e la portata; tra queste ne evidenziamo alcune:

a) Contesto istituzionale e normativo: A livello mondiale ed europeo, numerose iniziative e normative promuovono la partecipazione giovanile alla vita pubblica (Youth 2030: the United Nations Youth Strategy", 2018). Tuttavia, la traduzione di questi principi in pratiche concrete a livello locale risulta spesso problematica, evidenziando un divario tra le intenzioni dichiarate e la

realtà operativa.

Secondo i dati riportati nel Report della Commissione Europea in merito alla EU Youth Strategy 2019-2027, il mondo oggi ospita la generazione più numerosa di giovani della storia, contando circa 1,8 miliardi di persone, di cui circa il 90% vive in paesi in via di sviluppo. Nella Youth 2030: the United Nations Youth Strategy, diffusa nel settembre 2018, emerge l'urgenza di fornire una cornice di riferimento per guidare gli Stati nella costruzione di politiche educative rivolte ai giovani soprattutto sui temi della pace, dello sviluppo sostenibile e dei diritti umani, incoraggiando la costruzione di contesti in cui i giovani possano esprimere il loro potenziale, e dove il loro contributo possa rappresentare una risorsa come agenti di cambiamento (Biffi, 2023). Nel documento stesso i giovani sono definiti sia "beneficiari che partners" (Youth 2030: the United Nations Youth Strategy, p.6) del lavoro delle Nazioni Unite per la costruzione di un mondo migliore. Se da un lato quindi le giovani e future generazioni potranno godere del cambiamento di rotta ambito dalle politiche mondiali in termini di sostenibilità, dall'altra parte sembra proprio che le nuove generazioni abbiano la responsabilità di agire e di partecipare attivamente per l'auspicato cambiamento. Uno degli obiettivi della *European Union Youth Strategy 2019-2027* è proprio la partecipazione dei giovani alla vita democratica, garantendo loro la possibilità di contribuire alla definizione delle politiche a livello nazionale ed europeo. In questo senso la *Piattaforma della strategia dell'UE per la gioventù*, ad esempio, è uno degli strumenti di cui si è dotata l'Unione Europea per agevolare la governance partecipativa dei giovani e aprire uno spazio di dialogo diretto ai fini di coordinare le attività promosse anche a livello locale.

Tuttavia, se si sta sul piano della consultazione, il rischio è quello di scontrarsi con il paradosso stesso che delinea le varie teorizzazioni e le linee politiche che ruotano attorno alla partecipazione attiva dei giovani: se ne riconosce la necessità, ma se ne impongono i limiti e le modalità, che non rispondono poi al bisogno che i giovani hanno di essere considerati attori e agenti nei contesti in cui vivono (Barry Percy, Smith, 2010).

Se è vero che le forme convenzionali di impegno politico sembrano aver perso *appeal* tra le nuove generazioni, è altrettanto evidente l'emergere di nuove modalità di attivismo e partecipazione, spesso legate all'utilizzo delle tecnologie digitali e dei social media (Carpentier, 2015). Movimenti come *Fridays for Future* o *Black Lives Matter* hanno dimostrato come i giovani siano in grado di mobilitarsi su scala globale per affrontare questioni cruciali come il cambiamento climatico o le disuguaglianze sociali.

Inoltre, molti giovani si impegnano attivamente in organizzazioni di volontariato, associazioni culturali o iniziative di cittadinanza attiva a livello locale, contribuendo concretamente al benessere delle proprie comunità. Queste forme di partecipazione, seppur meno visibili mediaticamente,

rappresentano un importante capitale sociale e un terreno fertile per lo sviluppo di competenze civiche.

b) Ruolo delle istituzioni pubbliche: In qualche modo gli esempi sopra riportati rappresentano ciò che Biesta definisce *interruption* (Biesta, 2012), modalità nuove di partecipazione che di fatto disorientano le istituzioni stesse non riconoscendole come tali. Spesso le istituzioni, comprese quelle educative, non riescono a costruire spazi partecipativi concreti dove sia centrale il potere dei giovani stessi, rimanendo spesso legati alla logica del “raccolgere la loro voce” senza poi incidere concretamente nelle situazioni e nella vita stessa dei giovani, e spesso chiedendo loro quasi di dimostrare la loro capacità di dialogo con le istituzioni (Biffi, 2023). Certamente il quadro normativo mondiale ed europeo rappresenta la cornice legislativa dentro il quale ogni Stato cerca di declinare le proprie politiche di partecipazione; tuttavia, all’interno dello stesso non emerge quel ribaltamento di postura necessario affinché la partecipazione dei giovani abbia luogo concretamente nell’agire politico.

Dal quadro politico delineato la partecipazione dei giovani alla *res publica* risulta essere quindi sia obiettivo sia strumento per l’evoluzione sostenibile delle società contemporanee, che in qualche modo chiama in causa, coinvolge e sfida diversi livelli del sistema politico e istituzionale. Le istituzioni, in particolare quelle locali, giocano un ruolo cruciale nella costruzione di percorsi di cittadinanza partecipata. Tuttavia, spesso si riscontrano difficoltà nell’implementare processi realmente inclusivi e continuativi, che vadano oltre le singole progettualità o i finanziamenti temporanei.

c) Spazi e strumenti di partecipazione: Nonostante l’estrema attenzione alla partecipazione dei giovani alla sfera pubblica da parte delle istituzioni mondiali, europee e nazionali, i dati europei riportano un progressivo calo di partecipazione politica dei giovani alla vita politica. Una delle ragioni riportate dai giovani consultati dalla Commissione Europea attraverso un’indagine lanciata nel 2021 tramite lo Youth Portal per raccogliere il punto di vista dei giovani sul tema *Space and participation for all*, è risultata essere proprio la percezione di avere poca o nessuna influenza nei processi decisionali delle politiche pubbliche, da cui quindi la richiesta di costruire spazi di partecipazione concreta che non rimanessero solo sul piano della consultazione. Nel report dell’indagine, i giovani consultati hanno espresso a gran voce la necessità di poter esercitare la propria *agency* e il proprio potere decisionale, facendo emergere ancora di più l’urgenza di co-costruire le condizioni affinché questo non rimanga solo tema di *policies* astratte, bensì indicazioni anche metodologiche per dare maggiore concretezza nelle situazioni locali e contingenti. Promuovere una cultura della partecipazione, attraverso dei processi top-down, forse non permette di pensarla come un processo che di fatto ha luogo in contesti, luoghi e storie situate. Il rischio è quello di relegare la partecipazione

in una cornice astratta, e soprattutto rischia di sovraccaricare i contesti locali e i giovani stessi di una responsabilità legata al cambiamento delle società contemporanee, senza aver portato avanti un reale processo di apprendimento collettivo. La creazione di spazi dedicati e l'utilizzo di strumenti appropriati sono fondamentali per promuovere la partecipazione giovanile come processo concreto e sostenibile, a partire dai contesti locali.

È importante costruire una cultura della partecipazione giovanile a partire dall'istituzione e il sostegno di spazi e meccanismi di partecipazione specificamente pensati per i giovani, che tengano conto delle loro esigenze e modalità comunicative, dei loro talenti (Nussbaum, 2014).

Questi spazi dovrebbero essere flessibili, inclusivi e capaci di valorizzare le diverse forme di espressione giovanile.

d) Competenze e capacity building: l'effettiva partecipazione degli individui alle attività di interesse generale, non dipende solo dalle politiche ma concretamente da come queste poi vengono declinate nelle relazioni tra i sistemi anche a livello locale (Brofenbrenner, 1978) e tra gli attori coinvolti nei processi partecipativi.

Per questo la partecipazione efficace richiede lo sviluppo di competenze specifiche, sia da parte dei giovani che delle istituzioni. Non basta avere delle normative che disegnano un quadro politico in cui la partecipazione dei giovani alla vita pubblica sia nell'occhio del ciclone, senza avere una struttura istituzionale che abbia poi la forza di sostenere e mantenere pubblici questi processi.

Si tratta, dunque, di sostenere il processo di riorganizzazione della sfera pubblica affinché venga animato e rigenerato dalla creatività proveniente dalla società contemporanea. Nel caso delle nuove forme di partecipazione giovanile, ad esempio, una delle sfide potrebbe essere quella che le istituzioni non si limitino a leggere le nuove proposte, le nuove forme di partecipazione, ma che acquisiscano quella flessibilità e soprattutto competenza necessaria per supportare nuovi percorsi di attivazione di nuove forme di organizzazione rispetto alla produzione di beni pubblici. In tal senso il concetto di *capacity building* emerge come un elemento chiave per favorire questi processi di apprendimento e crescita.

L'espressione *capacity building* significa letteralmente "costruzione delle capacità" e viene spesso legata ad altre espressioni come *capacity development* («sviluppo») o *capacity strengthening* («rafforzamento»), per indicare un processo continuo di miglioramento degli individui in un ambito economico, istituzionale, manageriale.

Il *capacity building* quindi ha nel suo significato originario tutte le attività legate allo sviluppo delle risorse umane, al management (strategic management, organisational reengineering, knowledge management, information management ecc.) ma anche alla creazione di un ambiente in grado di innescare percorsi virtuosi che favoriscono la sostenibilità dello sviluppo.

4. *Il capacity building come dispositivo di apprendimento collettivo*

Il capacity building, inteso come dispositivo di apprendimento collettivo, favorisce l'emersione "dal basso" delle condizioni affinché le capacità dei contesti locali (individui, organizzazioni, istituzioni) vengano non solo valorizzate, ma possano diventare il punto di partenza attorno al quale co-costruire circoli virtuosi di partecipazione, che a loro volta generano nuove competenze individuali e collettive.

Nel contesto della partecipazione giovanile, esso può essere interpretato come un dispositivo pedagogico in grado di favorire l'apprendimento collettivo e lo sviluppo di competenze partecipative. Alcuni elementi chiave del capacity building come strumento per promuovere la partecipazione giovanile includono:

- Un approccio sistemico: Il capacity building adotta una visione ecologica e sistemica, riconoscendo l'importanza del contesto nell'influenzare i processi partecipativi. Questo approccio permette di considerare le molteplici variabili che entrano in gioco nella promozione della partecipazione giovanile.
- L'apprendimento reciproco: Il processo di capacity building non si limita allo sviluppo di competenze dei giovani, ma coinvolge anche le istituzioni in un percorso di apprendimento e trasformazione. Questo approccio bidirezionale favorisce la creazione di un terreno comune di dialogo e collaborazione.
- La pratica riflessiva: L'implementazione di processi di capacity building richiede l'adozione di una pratica riflessiva "critica" da parte delle istituzioni pubbliche locali. Questo approccio permette di mettere in discussione prassi consolidate e di esplorare nuove modalità di interazione con i giovani cittadini.
- La ricerca-azione: L'utilizzo di metodologie come la ricerca-azione e la ricerca-formazione si rivela particolarmente efficace nel promuovere processi di capacity building. Questi approcci favoriscono la partecipazione attiva, l'apprendimento continuo e il cambiamento organizzativo, a partire dalle risorse già presenti nei contesti.

5. *Esperienze e buone pratiche*

La rigenerazione dei territori è uno dei settori di maggiore investimento negli ultimi tempi, anche in ambito socioeconomico e politico, e in particolar modo nelle aree metropolitane e periferiche, dove la partecipazione dei cittadini, in particolare dei giovani, rappresenta sempre di più lo snodo progettuale per eccellenza.

Non è questa la sede per approfondire il reale e concreto valore di alcuni progetti di rigenerazione urbana, che nascono spesso da interventi standardizzati e da progettazioni talvolta “lontane” dai contesti nei quali si agisce (Bricocoli, Savoldi, 2010); tuttavia, quando si lavora in una prospettiva sistemica, interdisciplinare e di co-progettazione si innescano processi interessanti dal punto di vista della valorizzazione della partecipazione dei giovani.

È il caso, a titolo esemplificativo, del progetto “Abitare Insieme” - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 nr. 3477² -Obiettivo Specifico 2 Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo Nazionale Capacity Building, che ha visto lavorare in concertazione la Prefettura di Milano, l’Amministrazione Comunale di Pioltello, il Politecnico di Milano, l’Università degli Studi di Milano, l’Università degli Studi di Milano Bicocca e alcuni Enti del Terzo Settore che operano nel territorio, al fine di costruire un modello di *interagency* nella governance per rispondere all’emergenza sociale e abitativa del quartiere Satellite di Pioltello in provincia di Milano.

All’interno del WP4 - Costruzione di strumenti e modelli per lo sviluppo della Cittadinanza Attiva (con la supervisione scientifica dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, il coordinamento operativo di Libera Compagnia di Arti e Mestieri Sociali e la partecipazione di CS&L e Progetto Integrazione), una delle leve su cui si è lavorato nel progetto è stata proprio la cittadinanza attiva, in particolar modo dei giovani, a partire dal potenziamento delle competenze delle reti locali.

L’azione progettuale ha voluto sostenere l’Amministrazione Comunale nell’attività di rilevazione precoce delle vulnerabilità dei cittadini stranieri del quartiere Satellite, riferite alla precarietà delle reti relazionali e alla carenza di ambiti di dialogo con le istituzioni; ad attivare processi di capacitazione finalizzati all’implementazione di percorsi di cura condivisa dei beni pubblici volti a generare senso di appartenenza e partecipazione. Il progetto FAMI 3477 “Abitare Insieme” rappresenta un esempio interessante di come il capacity building possa essere applicato per favorire la partecipazione dei giovani alle attività di interesse generale. Attraverso l’implementazione di un “Tavolo Cittadinanza Attiva”, infatti, il progetto ha creato uno spazio di dialogo e apprendimento collettivo tra istituzioni, terzo settore e cittadini, dove sperimentare partecipazione per fare partecipazione è stato essenziale.

Gli elementi chiave che hanno reso questa esperienza uno spunto per delle buone pratiche possono essere così sintetizzabili:

a) Approccio bottom-up e strength-based (Wilding&Griffey, 2014): Il progetto ha sperimentato

² Nello specifico si fa riferimento al progetto fami 2014-2020 (06/20-06/22); coordinamento: prefettura di milano (referente: tripodì, coordinamento: manzo); co-ordinamento scientifico: politecnico di milano (pi e referente: pavese-abitare), università degli studi di milano (pi: inghilleri-lavoro), università degli studi di milano-bicocca (pi: bove-cittadinanza attiva); ets: consorzio comunità brianza, cooperativa pop, cooperativa fuoriluoghi, cs&l, libera compagnia arti & mestieri sociali e progetto integrazione.

processi partecipativi dal basso, coinvolgendo attivamente i giovani nella definizione delle priorità e nella progettazione degli interventi, facendo leva sulle risorse, sui talenti/le passioni, sulle competenze, sulla creatività e sulla proattività dei singoli cittadini, della comunità in generale e del territorio, anziché sulle fragilità (Bove&Mussi, 2022; Mussi&Galotta, 2023).

b) Strumenti innovativi: l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi all'interno di una prospettiva di ricerca di tipo partecipativo con la finalità di stimolare la riflessività e pratiche trasformative come l'utilizzo di questionari partecipativi (Bove, Mussi, Inghilleri, Pola, Rainisio, 2023) e percorsi territoriali di cittadinanza attiva, ha permesso di superare le barriere tradizionali alla partecipazione (Bove, Mussi, Inghilleri, Pola, Rainisio, 2023).

c) Rete multi-stakeholder: La creazione di una rete collaborativa tra diversi attori del territorio ha favorito la condivisione di risorse e competenze, amplificando l'impatto delle iniziative. d) Strumenti giuridico-amministrativi: L'integrazione di strumenti formali, come i protocolli d'intesa, la costituzione di tavoli permanenti e i patti di collaborazione, hanno permesso di istituzionalizzare e dare continuità alle pratiche partecipative.

6. Sfide e criticità

Nonostante le potenzialità del capacity building come dispositivo di apprendimento collettivo per favorire la partecipazione dei giovani, nelle progettazioni che hanno come focus la partecipazione dei giovani alla *res pubblica* rimangono alcune sfide e criticità da affrontare tra cui:

- La sostenibilità e continuità dei processi: Molte iniziative di partecipazione giovanile rimangono limitate nel tempo e nello spazio, faticando a tradursi in cambiamenti strutturali e duraturi.
- La frammentazione degli interventi: La mancanza di coordinamento tra diverse iniziative e progetti può portare a una dispersione di risorse e a una ridotta efficacia complessiva.
- Le resistenze culturali e organizzative: le istituzioni pubbliche possono incontrare difficoltà nell'adottare approcci più partecipativi, a causa di resistenze interne e di modelli organizzativi consolidati.
- Le competenze e formazione: la promozione efficace della partecipazione giovanile richiede lo sviluppo di competenze specifiche, sia da parte dei giovani che degli operatori istituzionali.

7. Strategie per il futuro

Per superare le criticità evidenziate e potenziare l'efficacia del *capacity building* come strumento per favorire la partecipazione dei giovani, è possibile delineare alcune strategie chiave come l'istituzionalizzazione **dei processi partecipativi**: è necessario integrare le pratiche di partecipazione giovanile all'interno dei processi decisionali istituzionali, creando meccanismi stabili e riconosciuti di coinvolgimento.

Inoltre, è importante **implementare programmi di formazione** rivolti sia ai giovani che agli operatori istituzionali, per sviluppare le competenze necessarie a una partecipazione efficace.

Risulta necessario **adottare una visione olistica** della partecipazione giovanile, considerando le interconnessioni tra diversi ambiti (educazione, lavoro, cultura, ecc.) e promuovendo interventi integrati sia nei contenuti sia nelle reti.

E infine sarebbe essenziale implementare sistemi di **monitoraggio e valutazione** che permettano di misurare l'impatto delle iniziative di partecipazione e di trarre insegnamenti per il miglioramento continuo.

8. Conclusioni

La partecipazione dei giovani alle attività di interesse generale rappresenta una sfida cruciale per il futuro delle nostre società democratiche. Se da un lato persistono ancora numerosi ostacoli che limitano un pieno coinvolgimento delle nuove generazioni, dall'altro emergono segnali incoraggianti e modelli innovativi di partecipazione giovanile.

Per superare le barriere esistenti e valorizzare pienamente il potenziale dei giovani è necessario un approccio integrato che coinvolga istituzioni, scuola, associazioni e gli stessi giovani in un processo di rinnovamento delle pratiche partecipative. Investire nell'educazione civica, creare spazi dedicati di partecipazione, sfruttare le opportunità offerte dalle tecnologie digitali e adottare approcci di co-progettazione sono alcune delle strategie chiave per promuovere una cittadinanza attiva tra le nuove generazioni.

La sfida della partecipazione giovanile alla *res pubblica* non riguarda solo il presente, ma rappresenta un investimento fondamentale per costruire società più eque, sostenibili e democratiche per le generazioni future.

Il *capacity building*, inteso come dispositivo pedagogico di apprendimento collettivo, offre un approccio promettente per favorire la partecipazione dei giovani alle attività di interesse generale. Attraverso processi di apprendimento reciproco e di trasformazione organizzativa, esso può contribuire a creare contesti più favorevoli all'espressione della cittadinanza attiva giovanile.

Tuttavia, per realizzare pienamente il potenziale di questo approccio, è necessario un impegno continuativo e sistemico da parte di tutti gli attori coinvolti. Le istituzioni pubbliche, in particolare, sono chiamate a ripensare il proprio ruolo, passando da una funzione di mero controllo e regolamentazione a una di facilitazione e co-creazione di processi partecipativi.

Solo attraverso un impegno concreto in questa direzione sarà possibile superare la retorica della partecipazione e costruire percorsi reali di cittadinanza attiva, capaci di valorizzare il contributo dei giovani alla costruzione del bene comune e allo sviluppo di comunità più eque, inclusive e sostenibili.

Ringraziamenti

Questo saggio è frutto di un percorso di formazione e ricerca a cui ho avuto l'opportunità di partecipare in collaborazione con il gruppo di supervisione scientifica dell'Università degli Studi di Milano Bicocca, guidato dalla Prof.ssa Chiara Maria Bove e coordinato dalla dott.ssa Alessandra Mussi del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa", nella cornice del progetto Fami 3477 "Abitare Insieme". A loro vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Si ringrazia inoltre la Prefettura di Milano, l'Amministrazione Comunale di Pioltello, l'Università Statale di Milano, il Politecnico di Milano e gli Enti del Terzo Settore (Consorzio Comunità Brianza, Cooperativa Pop, Cooperativa Fuori Luoghi, CS&L, Libera Compagnia Arti & Mestieri Sociali e Progetto Integrazione) che hanno a diverso titolo partecipato e contribuito alla realizzazione del progetto.

Bibliografia

Arena G. [2017], Amministrazione e società. Il nuovo cittadino. (Estratto), Riv. trimestrale di Diritto Pubblico AnnoSLXVIIFasc.S1S-S2017, Milano, Giuffrè Editore

AA. VV. [1982] Nuovo Dizionario di Pedagogia, a cura di G. Flores D'Arcais, Roma Edizioni Paoline

AA. VV [ed. 2015], Oxford Advanced Learners's Dictionary of Current English, Oxford University Press, Ninth edition.

AA.VV. [ed. 2007], Dizionario Medio Garzanti della Lingua Italiana, Milano, DeAgostini Scuola
 Aiello O., Di Gennaro D.C., Pace E.M., Zollo I. [2014], Teacher Capacity Building through Critical Reflective Practice for the promotion of Inclusive Education, in Problems of education in the 21stcentury, Vol. 60, pp.54-66.

Andersson E. [2017], The pedagogical political participation model (the3P-M) for exploring, explaining, and affecting young people's political participation, Journal of Youth Studies, 20:10, 1346-1361.

Arendt H. [1955], Che cos'è la politica? 2017, Milano, Giulio Einaudi Editore

Arendt H. [1958], Vita Activa, trad it. 1964, ed. 2017, Bologna, Bompiani

Basile N., Sirtori R., Viganò F., Olivetti Manoukian F., Rei D. [2023] Come collaborare per co produrre il welfare locale? in Animazione Sociale nr. 3/2023, pp. 64-96.

Bateson G. [1976], Verso un'ecologia della mente, Adelphi, Milano

Bertolini P. [2003], Educazione e Politica, Milano, Raffaello Cortina Editore. Biesta G. J.J. [2006],

- Beyond Learning-Democratic Education for a Human Future, eBook 2016, New York, Routledge.
- Biffi E. [2023], Oltre la retorica della partecipazione: i giovani e le nuove forme dell'agire politico, Encyclopaideia – in Journal of Phenomenology and Education. Vol.27 n.1S Bifulco L., Bricocoli M., Monteleone R. [2008], Activation and Local Welfare in Italy: Trends and Issues, in Social Policy & Administration Vol. 42, No. 2, April 2008, pp. 143–159. Arnoffi, F. Karrer (a cura di), Lo spazio europeo tra pianificazione e governance: gli impatti territoriali e culturali delle politiche UE. Firenze, Alinea.
- Bove C. [2020], Capirsi non è ovvio. Dialogo tra insegnanti e genitori in contesti educativi interculturali, 2021, Milano, Franco Angeli
- Bove C. [2019], Pensare con metodo e logica dell'indagine: la ricerca-azione per la formazione e l'azione nella scuola multiculturale, in Educazione Interculturale. Teorie, Ricerche, Pratiche, Vol. 17 nr.1, pp.59-75
- Bove, C., Mussi, A. [2022], Responsabilità, cura e attaccamento ai luoghi come premesse per educare alla sostenibilità. Spunti da un progetto nella periferia urbana multiculturale. PEDAGOGIA E VITA, 1/2022, 9-17.
- C. Bove, A. Mussi, P. Inghilleri, L. Pola, N. Rainisio [2023], “At last, Someone Asked Us Foreigners What We Think!” Speaking Up As An Exercise Of Active Citizenship: An Italian Case Study, in Encyclopaideia – Journal of Phenomenology and Education. Vol.27 n.66 (2023), 63–76-<https://encp.unibo.it/article/view/16082/16736>
- Bricocoli M., Savoldi P. [2010], Milano downtown. Azione pubblica e luoghi dell'abitare, Milano, et. al. Edizioni
- Brofenbrenner U. [1979] Ecologia dello sviluppo umano, 1986, Bologna, il Mulino. Carpentier N. [2015] Differentiating between access, interaction and participation, in Conjunctions, Transdisciplinary Journal of Cultural Participation, vol. 2, pp.7-28.
- Ciaffi D., Mela A. [2006], La partecipazione. Dimensione, spazi e strumenti, Roma, Carocci.
- Claridge T. [2004], Designing social capital sensitive participation methodologies, Report, Brisbane, Australia, Social Capital Research
- Cook N.E. [2019], Evaluation Capacity Building (ECB) as a Vehicle for Social Transformation: Conceptualizing Transformative ECB and Kaleidoscopic Thinking, Dissertation submitted to the faculty of the Virginia Polytechnic Institute and State University in partial fulfilment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy in Agricultural, Leadership, and Community Education, November 8, 2019, Blacksburg, VA.
- Cottino P. [2009] Competenze possibili. Sfera pubblica e potenziali nelle città, Milano, Jaca Book.

De Leonardis O. [2001], *Le istituzioni cosa sono e come cambiano*, Roma, 2001, Carocci. Della Porta D. [2008], *La partecipazione nelle istituzioni: concettualizzare gli esperimenti di democrazia deliberativa e partecipativa*, in *Partecipazione e Conflitto* nr.0/2008 Dewey J. [1910], *Come pensiamo*, trad. it 1961, Milano, 2019, Raffaello Cortina Editore Dewey J. [1938], *Esperienza e educazione*, trad. it. 1949, Milano, 2014, Raffaello Cortina Editore. Dewey J. [1971] *The public and its problems. An Assay in political enquiry*, trad.it a cura di Cambi, F. [2016], *Comunità e potere*, Firenze, La Nuova Italia.

Dewey, J. [1916], *Democrazia e educazione*, tr.it. Anicia, Roma, 2018

Di Giovanni A., Leveratto J. [2022], *Un quartiere mondo. Abitare e progettare il Satellite di Pioltello*, Macerata, Quolibet srl.

Donati P. [2010], *Quale modernizzazione riflessiva? Il ruolo della riflessività nel cambiamento sociale*, in *Sociologia e Politiche Sociali*, Vol., 1/2010, pp. 9-44

Eade D. [2007], *Capacity building: who builds whose capacity?* in *Development in Practice*, Vol. 17, No. 4/5 (Aug., 2007), pp. 630-639 Published by: Taylor & Francis, Ltd. on behalf of Oxfam GB.

Freire P. [1968], *La pedagogia degli oppressi*, Torino, ed. 2022, Gruppo Abele Gelli B. [2007], *Le nuove forme della partecipazione*, Roma, Carocci

Guerra M., Ottolini L. [2019], *In strada. Azioni partecipate in spazi pubblici*, Mantova, Corraini Ed.

Heidegger M. [1927], *Essere e Tempo*, trad. it 2005, Milano, Longanesi editore. La Spina A., Majone G. [2000], *Lo Stato regolatore*, Bologna, Il Mulino.

Levine, M., & Perkins, D. V. [1987], *Principles of community psychology: Perspectives and applications*, in *American Journal of Community Psychology*, Vol.8, New York, Oxford University Press, pp.147-158.

Lewin K. [1946], *Action Research and Minority Problems*, in *Journal of Social Issues*, Vol. 2 pp.34-4

Mannarini T. [2004], *Comunità e partecipazione. Prospettive psicosociali*, Milano, FrancoAngeli

Martelli A., Pitti I. [2018], *Stili e spazi di partecipazione giovanile. Una ricerca europea*, in *Famiglia Infanzia e Adolescenza*, www.welfoum.it, osservatorio nazionale delle politiche sociali, 13 settembre 2018.

Massa R. [1986], *Le tecniche e i corpi. Verso una scienza dell'educazione*, 2003, Milano, Unicopli.

Mazzette A. [2011], *Esperienze di governo del territorio. Tra effetti perversi e prove di democrazia*, Lecce, Editori Laterza.

Mazzette A. [2013], *Pratiche sociali di città pubblica*, Lecce, Editori Laterza Mazzoni D., Cicognani E., Albanesi C, Zani B., *Qualità dell'esperienza di partecipazione e senso di comunità: effetti sul benessere sociale di adolescenti e giovani*, in *Giornale italiano di psicologia*, Rivista trimestrale

1/2014, pp. 205-228.

Monteleone R. (con L. Bifulco, M. Bricocoli), Welfare locale e istituzioni riflessive. Processi di attivazione in Friuli-Venezia Giulia, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, 3, 2008, pp. 367-385. ISSN: 1724-5389.

Monteleone R. (con L. Centemeri, O. de Leonardis), Amministrazioni pubbliche e terzo settore nel welfare locale: territorializzazione delle politiche fra delega e co-gestione, *Studi Organizzativi*, 1/2006, pp. 145-169. ISSN: 0391-8769.

Mortari L. [2004], *Educare alla cittadinanza partecipata*, Milano, 2018, Bruno Mondadori. Mussi A. [2022] Ripensare la cittadinanza con gli educatori. Voci e prospettive a partire da una ricerca in un quartiere multiculturale di periferia, in *Pedagogia oggi*, 20(2), 179-184. <https://doi.org/10.7346/PO-022022-22>

Mussi A., Galotta J [2023], La partecipazione dei “futuri cittadini” nelle periferie multiculturali: metodi di engagement tra arte, cultura e Photovoice, *Nuova secondaria*, 1 (XLI), 225-239
 Nussbaum M. C. [2014], *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Bologna, Il Mulino editore.

Pelevin S et al. [2018], The Participation of Youth of Western Countries in Political Life of the Society. The Youth in the Political Life of the Society, in *Journal of Advanced Research in Law and Economics*, Vol. 9, nr 2, pp. 761-766.

Piga M.L. Ed. [2016], *Dinamiche della partecipazione. Politiche Sociali e attivazione della cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano

Pizzorno A. [1966], Introduzione allo studio della partecipazione politica, in *Quaderni di Sociologia* [Online], 79 | 2019, online dal 01 Avril 2019.

Rogoff B. [2004], *La Natura culturale dello Sviluppo*, Milano, Raffaello Cortina Editore. Samuel P. [1987], *Community participation in development projects. The world bank experience*. World Bank Discussion Paper 6, Washington D.C., The World Bank

Sclavi M. [2014], *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Milano, Elèuthera
 Segatori R., D’Albergo E. [2012], *Governance e partecipazione politica*, Milano, FrancoAngeli. Sen A. [2000], *Lo sviluppo è libertà. Perché non c’è crescita senza democrazia*, Milano, Mondadori. Shaffer S. [1994], *Participation for educational change: a synthesis of experience*. UNESCO/International Institute for Educational Planning, Paris

Smith B. P. [2010], Councils, consultations and community: rethinking the spaces for children and young people’s participation, in *Children’s Geographies* Vol. 8, No. 2, May 2010, pp. 107–122.

Tajfel, H., & Turner, J. C. [1979], An integrative theory of intergroup conflict, in W. G. Austin, & S. Worchel (Eds.), *The social psychology of intergroup relations* Monterey, CA: Brooks/Cole.6, pp.

33- 37.

Tarozzi M. [2005], *Educazione alla cittadinanza. Comunità e diritti*, Milano, Guerini e associati

Tarozzi M. [2015], *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*, Milano, FrancoAngeli

Turkle S. [2015], *La conversazione necessaria. La forza del dialogo nell'era digitale*, ed. 2016, Torino, Einaudi.

Watkins, Karen & Marsick, Victoria & Wasserman, Ilene [2019], *Action Research, Action Learning, and Appreciative Inquiry*. -DOI: 10.4018/978-1-5225-6155-2.ch004-
<https://www.researchgate.net/publication/331726205>

Watzlawick, P., Weakland, J. H., & Fisch, R. [1974], *Change: Principles of Problem Formation and Problem Solution*, 2011, New York, W.W. Norton

Wenger E. [2006], *Comunità di pratica*, Milano, Raffaello Cortina Editore

Wilding L. & Griffey S. [2015], *The strength-based approach to educational psychology practice: a critique from social constructionist and systemic perspectives*, in *Educational Psychology in Practice theory, research and practice in educational psychology*, Vol. 31, 2015, pp. 43-55.

Yin, R. K. [2006], *Case Study Methods*. - In J. L. Green, G. Camilli, & P. B. Elmore (Eds.), *Handbook of complementary methods in education research*, Lawrence Erlbaum Associates Publishers, pp. 111– 122.

Zani B., Barrett M. [2012], *Engaged Citizens? Political Participation and social engagement among Youth, Women, Minorities, and Migrants*, *Human Affairs* nr. 22, pp. 273–282 Zannoni F. [2022], *Educare nelle periferie*, Milano, FrancoAngeli.

Zoletto D., Zanon F. [2019] *La ricerca-azione come “risposta” alle sfide emergenti nei contesti educativi eterogenei. Responsabilità sociale dell’università e formazione in servizio degli insegnanti*, in *Lifelong, Lifewide Learning*, Vol. 15, nr.33, 28 luglio 2019.

Sitografia

Global citizenship education: topics and learning objectives, UNESCO 2015-
<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000232993>

Commissione delle comunità europee, *La governance europea. Un Libro Bianco*, Bruxelles, 5 agosto

2001, COM (2001) 428 definitivo/2- <https://eurlex.europa.eu/IT/legal-content/summary/white-paper-on-governance.html>

Titolo V della Costituzione italiana – Art.18 www.senato.it/istituzione/lacostituzione/parte-ii/titolo-v/articolo-118

Delega al governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa - https://www.gazzettaufficiale.it/atto/stampa/serie_generale/originario

https://en.wiktionary.org/wiki/umbrella_term

https://www.treccani.it/enciclopedia/capacity-building_%28Lessico-del-XIsecolo%29/

<https://www.treccani.it/vocabolario/>

<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese-italiano/participation>

<https://www.un.org/youthenvoy/youth-un/>

Le linee guida per la partecipazione di bambini e ragazze e ragazzi della Presidenza del Consiglio dei ministri - <https://famiglia.governo.it/it/politiche-eattivita/comunicazione/notizie/linee-guida-per-la-partecipazione-di-bambine-e-bambinie-ragazze-e-ragazzi/>

Piattaforma della strategia dell'UE per la gioventù

https://youth.europa.eu/strategy/euyouthstrategyplatform_it

Convention on the Rights of the Child (UNCRC)- <https://www.ohchr.org/en/instrumentsmechanisms/instruments/convention-rights-child>

Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the implementation of the EU Youth Strategy- <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal/content/summary/eu-youth-strategy-2019-2027>

[https://www.welforum.it/stili-e-spazi-di-partecipazione-giovanile-una-ricerca-](https://www.welforum.it/stili-e-spazi-di-partecipazione-giovanile-una-ricerca-europea/)

[europea/ https://www.jstor.org/stable/25548262](https://www.jstor.org/stable/25548262)

[https://www.cittametropolitana.mi.it/welfare_metropolitano/progetti/Bando_Periferie/Martesana
A dda Pioltello/](https://www.cittametropolitana.mi.it/welfare_metropolitano/progetti/Bando_Periferie/Martesana_A_dda_Pioltello/)

<https://www.researchgate.net/publication/331726205>

<https://irpimedia.irpi.eu/citiesforrent-pioltello-satellite-ghetto-popolare/>